

«Locali chiusi alle 18 cresce il rischio usura» Sos lanciato al prefetto

►Chevalard (**Confcommercio**) scrive a Piantedosi: «Aumentano anche i furti. Troppi avvicinati dalla criminalità organizzata»

**DOPO IL LOCKDOWN
SALGONO LE DENUNCE
SONO CIRCA 35MILA
LE VITTIME
TRA LE IMPRESE
E LE FAMIGLIE**

IL FOCUS

Sempre più imprese nel mirino dell'usura. E cresce, parallelamente, il rischio di furti e violenze nelle strade con i negozi chiusi prima del tempo. In termini di criminalità la pandemia sta presentando un conto molto salato alle aziende piccole e grandi. Tanto che Confcommercio ha lanciato un doppio allarme al Prefetto Matteo Piantedosi per aumentare i controlli preventivi. Temi sui quali il nuovo rappresentante del governo nella Capitale si è mostrato molto attento. Denuncia Romolo Guasco, direttore generale di **Confcommercio** Roma: «Molti nostri iscritti ci segnalano di essere stati avvicinati da persone disponibili ad aiutarli o a rilevare le loro attività pagando in contanti». Sempre l'associazione, attraverso il commissario Pier Andrea Chevallard, ha scritto al Prefetto, per indicare che «molte aziende ci hanno segnalato che, con la chiusura anticipata di bar e ristoranti alle 18», si crea con le strade sempre più vuote «una situazione pericolosa per i residenti e la cliente-

la».

L'AUMENTO

Secondo il Viminale, i casi di usura tra gennaio e marzo dell'anno sono aumentati del 9 per cento. «Ma capiremo il vero impatto tra qualche mese, quando avremo il quadro delle denunce - spiega Luigi Ciatti, presidente di Ambulatorio Antiusura Onlus - Rispetto al 2019 le segnalazioni al nostro sportello sono aumentate del 20 per cento, ma in molti casi sono piccoli imprenditori che con l'avvento della pandemia si sono visti soltanto aumentare gli interessi. Rispetto al passato, poi, sono cambiate molte cose: se prima gli strozzini chiedevano come garanzia un assegno o cambiali pari alla cifra prestata, adesso molti - per mostrarsi ancora più suadenti - si dicono disponibili anche a ricevere la prima rata nel 2021. Ma i meccanismi violenti e criminali poi scattano lo stesso: l'interesse mensile di partenza tra il 10 e il 15 per cento triplica, le rate non restituite entrano nel capitale aumentando il totale da riconoscere, e quando l'imprenditore non ha più nulla per pagare, magari imponendo la sottoscrizione di una scrittura privata, si prova a sottrarre anche l'attività». Tra Roma e il Lazio, spiega il sociologo Maurizio Fiasco che per il sistema camerale ha guidato un apposito osservatorio, «prima del Covid l'usura, in termini stretti, valeva un giro d'affari di circa 400 milioni euro. Guardando al-

le famiglie sovraindebitate e insolventi, 25mila sono finite nelle mani degli strozzini. Almeno 10mila le imprese. Numeri che possono decuplicarsi, perché con la crisi sono aumentati i soggetti che non riescono a pagare i propri debiti e ad avere accesso al sistema bancario». Ciatti, nel suo libro «La mano nera» scritto con Salvatore Giuffrida, parla di un'industria ben strutturata, «quartiere per quartiere; ogni territorio ha il suo gruppo di riferimento e non ci si può rivolgere ad altri di una zona diversa». Da qui il campanello d'allarme lanciato da Confcommercio al Prefetto, che appena insediato - proprio al Messaggero - ha segnalato che «il numero delle denunce mostra una tendenza in aumento». Tante le inchieste nell'ultimo periodo - soprattutto nelle aree Marconi-Portuense, Trastevere, Ostia, Tuscolano e Tiburtino - e in una protagonista un anziano che si fingeva affiliato ai Casamonica e una banda che aveva creato un finto Caf per avvicinare le vittime. Secondo Gianpiero Cioffredi, presidente dell'Osservatorio per la legalità del Lazio, «nel mirino ora ci sono gli esercenti del Centro, ristoratori e gestori di bar in primis, colpiti dalla crisi Covid. Con le organizzazioni malavittose, 'ndrangheta e camorra, che non si accontentano più di taglieggiare i negozianti, ma vogliono anche prendersi le loro attività».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Esercizi commerciali chiusi